

Il fiore dei possibili

Associazione Sportiva Dilettantistica Ritmica Campo Marte
<http://www.campomarte.net/>

di FILIPPO POLENCHI

“Hai notato com'è fatta questa palestra?”, domanda Mauro: “Se qualcuno, dalla parte opposta, sussurra qualcosa la voce arriva fino a noi”.

Una festa ha bisogno di tre cose: partecipazione degli invitati, musica senza requie e, soprattutto, il suo annuncio. Tutti devono sapere che c'è festa perché non esistono le discrete riunioni. Una festa, perché sia tale, deve essere una pirotecnica primaverile.

Può sembrare scontato che le voci si rifrangano così facilmente, ma la palestra è grande, racchiusa nello spazio curvo di una cupola, che trattiene il caldo e l'umidità verso l'alto e poi li soffia sugli spalti. E, più di tutto, c'è una musica incessante che rimbomba nella cupola, amplificata dall'assenza degli spettatori. Una musica è assordante se nessuno l'ascolta.

Quando entro nel luogo dove si terrà, di qui a un'ora, il saggio estivo di fine corso, ho l'impressione di essere spettatore non gradito dei preparativi che coinvolgono bambine, ragazze e insegnanti. Invece sono semplicemente spettatore non-visto. C'è troppa frenesia nell'aria perché si dia peso alla mia presenza.

Mauro scende i gradoni della palestra, lo seguo, ci sediamo accanto al mixer e al computer dove si comandano tutte le musiche. Ci viene incontro Daniela, intimorita dal registratore. È fantastico: pare che quando avvicini un registratore a qualcuno quello si senta il depositario dei più grandi misteri internazionali, da Kennedy a Ustica. Per fortuna Daniela è un'amica e mi dice qualcosa sulle bambine e le ragazze che vedo di fronte a me. Nell'angolo a sinistra ci sono delle bimbe piccolissime, vestite di verde, come tante piccole farfalle d'assenzio.

